BIX

Paola Pigato

Pupi Avati: due grandi amori, il jazz e il cinema e "**Bix**" li ha fusi insieme come gia' successe con "Jazz band" (1978). Ma con una differenza: che se Jazz Band ripercorreva la strada della realta' (l'esperienza diretta di Avati nel Jazz), Bix si mostra in quella del sogno, della fantasia, della memoria.

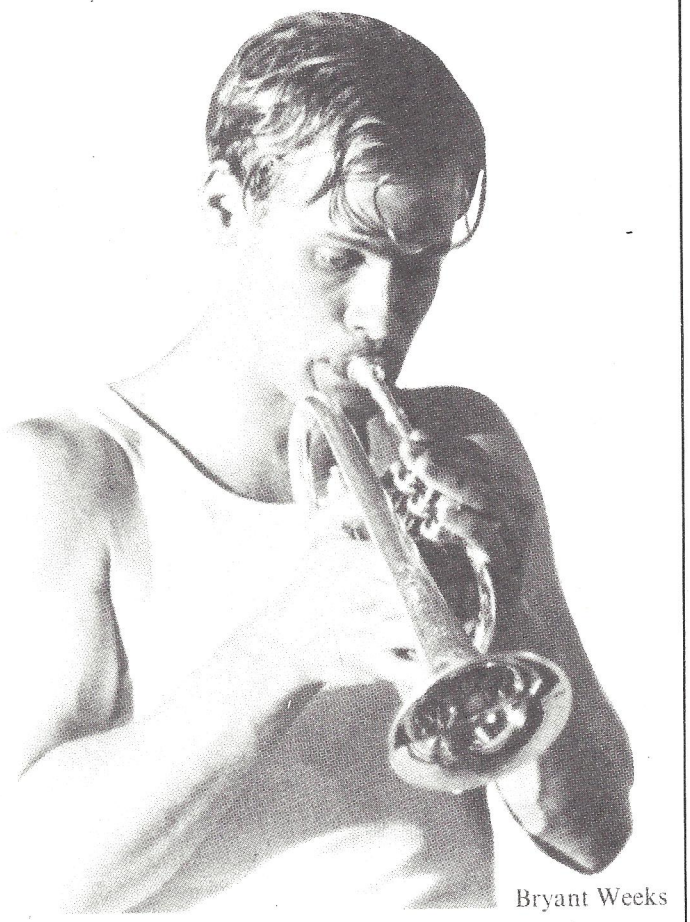
L'eroe di cui Avati ci racconta la storia e' Leon Bismack (Bix) Beiderbecker - il piu' grande cornettista bianco della storia del jazz dotato di straordinario istinto e che seppe cimentarsi nelle piu' vertiginose interpretazioni e improvvisazioni senza neanche saper leggere il pentagramma - nato a Davenport, nello Iowa, nel 1903 e morto alcoolizzato a soli 28 anni, nel 1931 in uno squallido appartamento di New York, solo, abbandonato, dimenticato da tutti.

La vita di Bix e' rievocata da Jole Venuti - un violinista italiano che era il miglior amico di Bix - tramite una conversazione in treno con quella che risulta essere stata la ragazza di Bix negli ultimi tempi. I due stanno andando da New York a Davenport, nell'Iowa - un viaggio di sedici ore - perche' i parenti di Bix vogliono sapere come lui ha passato gli ultimi mesi della vita, e Joe racconta alla ragazza tutto quello che sa sull'amico.

Costruita a mosaico, la sceneggiatura di "**Bix**" non rispetta l'ordine cronologico degli avvenimenti ma si struttura su una continua alternanza di salti nel tempo che evidenziano l'intricata e contradditoria esistenza del giovane musicista.

Si potrebbe dire che è un film sull'amore, su un triplice amore: per la famiglia, per la musica, per la donna che forse non è mai esistita (anche se ne parla ai genitori) e che pero' è l'ideale di una copagna che avrebbe voluto incontrare.

Su questi aspetti della complessa e tormentata personalita' di Bix che Avati sviluppa il suo film e poiche' quasi nulla si sa della psicologia e della vita interiore del grande jazzista, il regista pone come sottotitolo al suo film un'ipotesi leggendaria.



Bryant Weeks

Avanti mette a fuoco i difficili e complessi rapporti con i genitori, col padre soprattutto, contrari alla vocazione del figlio, e la voglia del ragazzo di evadere e di trasgredire con la musica, una musica fuori dalle regole come il jazz, i suoi difficili rapporti con le donne, la sua sensibilita' morbosa, il suo dediderio di essere capito, la spasmodica ricerca d'affetto, l'ansia di amare.

"**Bix**" di conseguenza, e' un'opera sulla solitudine di un ragazzo che non sa, o forse non vuole crescere in mezzo a complessi di colpa verso il mondo degli adulti.

Girato interamente in America, sui luoghi veri, inclusa l'autentica casa paterna di Davenport, **Bix** è un film tenero e coinvolgente, raffinato e toccante.

La sceneggiatura, il montaggio, la fotografia giallo-ocra che sembra restituire la patina del tempo, le musiche, tutto funziona a dovere.

I migliori risultati, pero' il regista bolognese li ottiene nella direzione degli attori, tutti americani e tutti esordienti di fronte alla macchina da presa.

E in questa direzione, Avati si rivela ancora una volta regista straordinariamente sensibile e delicato.

Il cast tecnico: Regia: Pupi Avati. Sceneggiatura: Pupi Avati, Antonio Avati, Lino Patruno. Dir. della fotografia: Pasquale Rachini. Direzione artistica: Carlo Simi. Montaggio: Amedeo Salfa. Costumi: Graziella Virgili, Carla Seinera Bertoni. Arrangiamenti musicali: Bob Wilber. Produzione: Antonio Avati per Duea Film e Union P.N. Origine: Italia. Distr.: Artisti Associati. Durata: 1 h e 51'.

Gli interpreti: Bryant Weeks (Bix), Emile Levisetti (Joe Venuti), Mark Sovel (Frankie Trumbauer), Romano Luccio Orzari (Hoagy Carmichael), Mark Collver (Burnie), Sally Groth (Lisa).

La trama: Leon «Bix» Beiderbecke è stato il più grande musicista bianco della storia del jazz, morto alcolizzato a soli 28 anni nel 1931. Dopo la sua morte, il fratello Burnie giunge a New York per sapere dagli amici e dai colleghi come Bix abbia trascorso le sue ultime settimane di vita. E, soprattutto, rintracciare Lisa, la misteriosa ragazza che Bix diceva di voler sposare. Grazie al racconto di Joe Venuti, violinista e amico di Bix, Burnie ricostruisce la vita del fratello: il difficile rapporto con la famiglia, a cui era attaccatissimo ma che nello stesso tempo frustrava la sua aspirazione ad una vita libera, creativa e anche disordinata; i primi passi nel mondo del jazz, i successi, le delusioni, il progressivo avvicinamento all'alcol e l'autodistruzione finale.

Il regista: Nato a Bologna il 3 novembre 1939, Pupi Avati ha iniziato ad interessarsi di spettacolo entrando in un complesso jazz nel 1956. Impiegato alla Standa, esordisce nel cinema nel 1968 dirigendo «Balsamus». Fra i suoi film ricordiamo «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» (1974), «La casa dalle finestre che ridono» (1976), «Le strelle nel fosso» (1978), «Una gita scolastica» (1983), «Impiegati» (1984), «Regalo di Natale» (1986) e «Storia di ragazzi e di ragazze» (1989).